

## **Domenica 22 dicembre 2013 – IV di Avvento – Luca 19,1-10**

*past. Winfrid Pfannkuche*

Care sorelle e cari fratelli,

voi bambini siete riusciti a sentire, a vivere questo racconto biblico come se accadesse tutto oggi, come se oggi entrasse la salvezza in questa casa. Eravate stimolati dal pensiero: e se Gesù entrasse non in Gerico ma nella Bergamasca... ci vorrebbe la fantasia dei bambini, dei figli d'Abraamo, che provano ancora una gioia come quella che sente e vive Zaccheo in questa storia.

Per gli adulti le gioie dell'infanzia sembrano lontane, lontane come Gerico; anche i racconti biblici sembrano lontani come l'infanzia. Ormai sono grande e non salgo più sopra un albero come una volta. La fede, la Bibbia, per molti adulti son diventate cose che appartengono all'infanzia. Mandano i loro figli nella scuola domenicale o al catechismo, ma preferiscono starsene lontani dalla chiesa. Come mai? Perché non sentiamo, non viviamo più la storia biblica come se ci fossimo anche noi, come se fossimo anche noi figli d'Abraamo. Diciamo: queste storie, la Bibbia, sono per chi ci crede. Ognuno vede le cose a modo suo. La Bibbia, ognuno la interpreta come vuole. Ed è vero: di tutto ciò che accade ci sono versioni diverse. Già quel che sta accadendo adesso: tornate a casa, e uno dice: "c'era lo spettacolo dei bambini, era bellissimo!", "non era ben scaldato, non ho sentito niente, c'era una gran confusione", "oggi ho visto gente che non vedo mai in chiesa; certo, a Natale ci sono..." Fate attenzione a come raccontate i fatti, come dei bravi giornalisti, anzi, come testimoni. Comunque sia, per gli adulti ogni cosa, ogni storia conosce solo versioni, interpretazioni.

Anche quel che accadde a Gerico conosce diverse versioni. Se nella Gerico antica ci fossero stati giornali avrebbero raccontato tutti la visita di Gesù in un modo diverso. Soltanto in questo breve testo ne conto quattro: quella dell'evangelista Luca, quella della folla, quella di Zaccheo e quella di Gesù.

L'evangelista commenta così: *il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto*. Il commento di un pastore o di un teologo. Luca sa che ci possono essere tante versioni di quel che accade, che ci sono tante interpretazioni di quel che è Gesù e della ragione della sua esistenza. Ma prima che venga uno a dire che Gesù è venuto per fare una rivoluzione, o che sia venuto per legittimare il governo degli oppressori romani, o per quant'altro ancora – Luca dice semplicemente: *il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto*. Siccome Luca non aveva saputo soltanto di ciò che era accaduto a Gerico, ma anche di tanti altri avvenimenti della vita di Gesù (come i lettori dell'Evangelo), può concludere con la sentenza teologica: Gesù non è venuto per i primi, ma per gli ultimi della classe. Dio sta dalla parte degli ultimi, e non dalla parte dei nobili. Una versione che condividiamo. Anche noi abbiamo compreso Gesù in questa maniera. L'abbiamo sempre ripetuto. Ma resta una bella frase, condivisa finché non la si tocchi con mano, finché non tocchi la mia "nobiltà", finché non si cerchi di metterla in pratica: anche le nostre chiese sono normalmente nelle mani dei nobili. Non sempre facciamo sentire a chi nella vita ha perso che esistiamo nel nome e per amore di chi è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto. Ecco, la versione del pastore e teologo Luca: quel che predica è vero, è giusto, ma sovente tutto resta lì. E perché non resti lì dobbiamo entrare più profondamente nella storia biblica per diventarne partecipi e protagonisti. Come i nostri bambini oggi.

Ecco la seconda versione della storia è quella della folla di Gerico. Riassumono l'accaduto con un titolo quasi da giornale: *E' andato ad alloggiare in casa di un peccatore*. Uno scandalo. E lo scandalo fa notizia. La voce del paese. Una folla anonima. Ma li conosciamo tutti. Sono come noi. Sì, brava gente, lavorano, appartengono al popolo eletto. Oppresso dai romani. Zaccheo è uno che galleggia in questa situazione. Almeno un bullo. Bisogna comprendere la gente, hanno delle buone ragioni di tenersi lontani da quel bullo. Sono andati a vedere e celebrare Gesù. Ma Gesù non si è fermato in piazza a fare grandi discorsi. Gesù non fa spettacoli. Gesù è andato da Zaccheo. Dalla persona più difficile della comunità. Dal bullo del paese. Ritorniamo un attimo dai nostri bambini: e se Gesù venisse a Bergamo – da chi ci andrebbe? Una domanda da figli di Dio che ci dobbiamo porre ogni tanto. E' la domanda – direi: la preghiera – che fa vivere la nostra comunità.

Entriamo ancora più profondamente in questa storia biblica rivivendola con Zaccheo. Ecco la versione di Zaccheo. La sua veramente non è una versione, ma una con-versione. Ora non è più lo Zaccheo di prima. Ora è tutto gioia, tutto impegno. Non può commentare l'accaduto, non è più spettatore – voyeur – dall'alto che vive la vita come se fosse uno spettacolo e lo commenta. Non lo può più commentare, lo sente troppo vicino, anzi, lui stesso è sceso e si trova ora in mezzo a quel che avviene, e quel che avviene è il regno dei cieli. Zaccheo era un uomo tremendamente solo. Tutta la sua solitudine e il suo isolamento vengono fuori nel momento dell'arrivo di Gesù con questo gesto disperato e un po' ridicolo di arrampicarsi sopra l'albero come un bambino. Zaccheo rimane senza parole quando Gesù passa al di sotto di lui. Lo chiama dal basso. Dio ci chiama non dall'alto, ma dal basso. Vieni a casa tua! Riesce appena a balbettare la promessa di restituire a chi aveva frodato. La sua versione dell'avvenimento appunto è una con-versione, la versione *con* Gesù. Zaccheo non parla come l'evangelista e la folla *del* Signore, ma *con* il Signore: *ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo*. Quando ricominciamo a parlare non gli uni *degli* altri, ma *con* gli altri, abbiamo come Zaccheo ritrovato il Tu della vita, ho ritrovato te sorella, te fratello, te, Signore, ritrovato onore e dignità. Ecco, la con-versione di Zaccheo.

E siamo arrivati all'ultima versione, quella di Gesù: *Oggi la salvezza è entrata in questa casa; poiché anche questo è figlio d'Abraamo*. La folla, il paese non l'aveva visto. Gli era sfuggito il vero Gesù. Quello che non fa spettacolo. Gli era sfuggita la salvezza. Chi avrebbe mai pensato che sarebbe partita da quella casa. Anche la nostra chiesa deve sempre ancora ripartire dalle case di cui non avremmo mai pensato. Ora abbiamo di nuovo da pensare. Anche a quelli a cui non pensiamo più da un po'. I nostri bambini ci aiutano: e se Gesù venisse a Bergamo, a casa di chi *deve* fermarsi? Io non te lo so dire. Ma ci possiamo rivolgere insieme al Signore. Io ti posso dire di propria esperienza che pregando il Signore, alla domanda da chi andare, ti darà delle risposte molto concrete. Pregando ci vengono in mente chi abbiamo frodato di qualcosa, forse non di soldi, ma di affetto e di solidarietà. Pregando ci ritorna in mente, nell'anima e nel cuore, la versione del Signore, la sua versione della nostra storia e delle nostre storie. Con questa versione vale forse la pena di andare. Vai da uno di quei nomi che ti vengono in mente quando ti chiedi: Signore da chi andresti se venissi da noi? Non avere paura, perché su questa via il Signore è con te. Non solo per il bene tuo e del tuo vicino, ma per il bene della tua città. Anche a Gerico era uno solo: ma poi anche la sua casa, e tutti coloro che aveva frodato di qualcosa. La vita ricomincia dal piccolo, ma i cerchi si allargano. Come una pietra che cade in uno stagno. La vita ricomincia in profondità. Nella profonda gioia nel cielo anche per un solo peccatore che si ravvede.

Grazie, bambini che ci avete fatto sentire quella gioia di Zaccheo. Amen.